



di Redazione

Al di là delle difficoltà delle diplomazie a trovare accordi globali condivisi, quello della sostenibilità resta il principio nuovo intorno a cui le democrazie oggi devono costruire il loro modello di sviluppo e il loro sviluppo reale. Non è semplice fare andare insieme crescita economica, sostenibilità sociale e ambientale in un'idea di sviluppo organico duraturo. Servono approcci innovativi e serve una capacità innovativa di tradurre questi approcci in modelli numerici confrontabili, modelli in grado di valutare, soppesare, confrontare politiche diverse e i loro effetti in maniera molto articolata che rendano chiare ed evidenti le opzioni e le conseguenze. L'indice di Sostenibilità elaborato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, e presentato a metà dicembre a Venezia, va in questa direzione.

"Si tratta di un Indice composito", racconta Silvio Giove, professore di matematica all'Università Ca' Foscari e responsabile della ricerca, "che viene elaborato sulla base di una ventina di variabili, non solo di tipo economico; a determinare l'indicatore, e la posizione del Paese in oggetto nella graduatoria finale, concorrono anche le condizioni sociali, sanità e scuola in primis, e poi considerazioni sull'impatto ambientale.

Si tratta di uno strumento molto articolato, poiché la procedura matematica di calcolo dell'Indice, piuttosto complessa, tiene in considerazione le possibili interazioni tra i medesimi

. Grazie ad un modello dinamico di equilibrio economico generale, i valori degli indicatori per ogni singolo paese vengono stimati in un arco temporale prefissato. Per ogni anno compreso nell'arco temporale, è possibile quindi calcolare il valore dell'Indice e valutare le performances di ogni paese nel tempo, evidenziando i trend di crescita sostenibile."

Il modello di equilibrio economico generale è costituito da ICES (Intertemporal Computable Equilibrium System, www.feem.it), che permette di proiettare gli indicatori dell'Indice di Sostenibilità FEEM per costruire un indice aggregato fino al 2020, capace inoltre di incorporare gli effetti di politiche specifiche, in modo da valutare quale sia l'effetto di quelle politiche sulla sostenibilità dei diversi paesi. Il modello è stato calibrato sulla base di dati storici estratti dalle fonti istituzionali più accreditate ed autorevoli, considerando, restituendo una fotografia nitida del livello di sostenibilità dei diversi Paesi del mondo, e permettendo di stilare una graduatoria molto chiara. Per l'anno in corso, Svezia, Finlandia e Canada guidano la classifica, mentre L'Italia arriva al quindicesimo posto, prima di Spagna, Grecia e Portogallo, ma dopo Francia, Germania, Gran Bretagna, Austria e tutti i paesi nordici. La performance italiana è penalizzata proprio da una politica ambientale poco incisiva: nella classifica relativa a questo solo fattore, l'Italia secondo l'Indice FEEM si colloca al 26° posto.

"La particolarità di questo nuovo Indice", continua Giove "è fondamentale quella di premiare chi ha un maggiore equilibrio tra i diversi elementi che compongono lo scenario". Insomma, un'ottima performance economica, ma che ha pesanti conseguenze ambientali, non pareggia i conti, non consente al Paese che se ne fa carico di salire in vetta alla classifica, come accadrebbe utilizzando un Indice che facesse una semplice media aritmetica tra i parametri considerati. "È per questo che USA e Australia si collocano rispettivamente soltanto al 14° e al 21° posto: la loro politica ambientale le penalizza decisamente".

Ma, al di là della nitida fotografia del reale che questo indicatore ci consegna, ciò che conta è la possibilità di usarlo per definire scenari futuri e tarare nella maniera migliore le politiche di sviluppo, volte appunto ad un'idea di sviluppo sostenibile organico. "L'Indice che abbiamo sviluppato", prosegue Giove "consente sia di fare previsioni in un arco temporale prefissato, sia di valutare l'impatto globale di politiche specifiche". Ampio margine di manovra per il nostro Paese, dunque: per migliorare il nostro posizionamento però bisogna intervenire sull'ambiente, badando ad una riduzione delle emissioni e a un migliore utilizzo delle risorse idriche, investire su scuola e sanità, e sostenere una diffusione più capillare delle nuove tecnologie. L'Indice di Sostenibilità FEEM è consultabile su un [sito interattivo](#) che offre agli utenti gli strumenti grafici per visualizzarne il valore - nelle sue varie componenti - nei paesi di interesse e per gli anni di previsione, ed inoltre produrre scenari di previsione sulla sostenibilità, caratterizzati dall'introduzione di una politica opportuna.

PER APPROFONDIRE

Indice Sostenibilità FEEM, il [sito](#)
[Indice sostenibilità FEM. il report 2009](#)